

Liceo-Ginnasio "D. Alighieri"
Agropoli (Sa)



ANNUARIO
1994

«Aspettando che Cenerentola diventi regina»

ANNARITA BORRELLI - TV B

Alcuni anni fa il violinista Alberto Poltronieri, in un'intervista alla televisione, riferì molti episodi della sua vita artistica e raccontò che, una volta, era stato inviato in Germania a dare un concerto in una fabbrica, davanti ad un pubblico di operai. Mentre il celebre violinista si sistemava sul palco insieme ai suoi collaboratori, si accorse che quasi tutti quelli del pubblico traevano di tasca la partitura del brano che egli avrebbe eseguito di lì a poco e si preparavano a seguire la musica, tenendo gli occhi fissi sul testo.

Un episodio come questo sarebbe impensabile in Italia, non solo in una fabbrica ma anche nelle sale da concerto e non perché gli italiani siano meno sensibili all'arte dei suoni dei tedeschi, ma perché essi, nella stragrande maggioranza, non sanno leggere la musica. In Germania, come in altre nazioni, questa viene regolarmente insegnata a scuola, come si insegna a leggere, a scrivere e far di conto.

Nel nostro paese, invece, la responsabilità della non preparazione in campo musicale è da addebitarsi senza dubbio alla scuola. Basti pensare che alle elementari, di musica, non si apprende nulla; alle medie ci si limita a due ore settimanali; un'ora settimanale all'Istituto Magistrale: poi basta. Non s'insegna, nelle nostre scuole, nemmeno la storia della musica, cosicché può accadere che un italiano si laurei, perfino in una facoltà umanistica, conoscendo Cino da Pistoia o qualche altro autore minore, ma ignorando Arcangelo Corelli, Gerolamo Frescobaldi, per non parlare di Bach, Mozart e di Beethoven.

Di qui l'incomprensione e il travisamento di intere epoche di storia della cultura, appunto per la mancata considerazione della componente musicale: il nostro Seicento, ad esempio, è periodo di relativa decadenza in letteratura e nelle arti figurative, ma è periodo di glorioso vigore in musica, aperto com'è dal nome di Claudio Monteverdi. Il ruolo riservato dai Programmi ministeriali all'insegnamento della musica, è purtroppo, quello che l'antica favola assegnava a Cenerentola e, in questa impostazione, fa capolino il vecchio concetto della musica come "gioco" e come "attività svagante". Ma, quando ci decideremo a riconoscere che per apprendere la musica bisogna studiarla, e che occorre pur apprendere, per trarne vero arricchimento e autentico conforto? Chissà se mai esisterà, come molti di noi sperano, un corso di cultura musicale nei programmi della scuola media superiore! Certamente conoscere la musica, studiarla seriamente ci permetterà, nel mo-

«ASPETTANDO CHE CENERENTOLA DIVENTI REGINA»

mento dell'ascolto, di apprezzare di più il lavoro e l'arte del musicista e ci consentirà di *sentirla*, o meglio, ascoltarla e comprenderla, riscoprendo tutto l'amore e il sentimento che hanno creato quella musica. Imparare ad amare crederla: essa ci può offrire la distrazione, il conforto, la sollecitazione di quanto si avevamo bisogno, può arricchirci in ogni momento della giornata e non farci sentire mai soli. Non dobbiamo perderci d'animo dunque; dobbiamo tutti sperare e lavorare, affinché la musica, nella scuola italiana, acquisti la dignità che le spetta pari a quella della storia, della filosofia, della letteratura. Solo allora l'arte dei suoni non sarà più Cenerentola; anzi, come la Cenerentola della favola, diventerà regina.